

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO  
UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI DI ASSOCIAZIONE

|   | Annata | Semestre | Trimestro |
|---|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale   | L. 16  | L. 8.50  | L. 4.50   |
| A domicilio.  | » 20   | » 10.50  | » 6.—     |
| Per tutta Italia franco di posta  | » 22   | » 11.50  | » 6.—     |
| Per l'estero le spese di posta di più.  |        |          |           |
| Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea di 42 lettere di testino. |        |          |           |
| Articoli comunicati centesimi 70 la linea.  |        |          |           |

Si pubblica la sera

DI  
**TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI**

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arrotrato centesimi 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In PADOVA all'Ufficio d'Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto al uno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio di Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N. 10

## GIUDIZI DEI GIORNALI FRANCESI

SUL

### SENATUS-CONSULTO

Non è meraviglia se i giornali dell'opposizione ad ogni costo si sforzano di togliere qualunque valore al progetto del Senatus-consulto. Abbiamo già detto che la strada sinceramente liberale per dove Napoleone III si è incamminato non era quella che gli *irreconciliabili* si aspettavano, e che la loro speranza consisteva in vedere l'impero a mettere il piede in fallo. Completamente delusi ora cercano di mistificare l'opinione pubblica circa il merito delle riforme sottoposte al Senato, ma noi crediamo che la Francia, desiderosa di consolidare una volta la libertà vera senza rivoluzione, non presterà l'orecchio alle loro strane dottrine.

La *Liberté* del sig. Girardin non è paga delle riforme annunziate, e vede l'impero circondato da pericoli perchè colpevole degli errori dei governi precedenti.

« Bisognava, dice la *Liberté*, che l'impero del 1852 rimanesse chiuso nella sua Costituzione del 1852 come in una fortezza inespugnabile, oppure che scegliesse la prima occasione favorevole per un'amnistia e che a partire da quest'amnistia esso rinunziasse fermamente ai processi di stampa ed alle detenzioni arbitrarie che rivoltano la coscienza pubblica e scatenano l'ostilità popolare. »

L'*Avenir National* non risparmia le più acere parole, e fa le più tristi predizioni.

I giornali clericali giocano di funambolismo, e stanno astutamente a vedere.

In quanto ai giudizi favorevoli, ieri abbiamo riferito le prime impressioni del *Journal des Débats*, e della *France*. La *Patrie* manifesta più esplicitamente ancora la propria soddisfazione:

« Noi non possiamo che rinnovare, dice la *Patrie*, in modo più esplicito e più preciso, i sentimenti di soddisfazione che ci aveva ispirato la speranza di questa riforma. Ciò che soprattutto deve colpire è la sincerità, la perfetta buona fede, l'assenza di restrizioni colle quali i ministri che assunsero il compito di mettere in pratica il messaggio del 12 luglio si sforzavano di adempiere al loro mandato. »

« Considerando l'insieme del Senatus-consulto, leggendo l'esposizione di motivi che lo precedono, devesi riconoscere che il programma posto in termini generali dal messaggio si trova compiuto con una franchezza, una lealtà ed un ardore che non lascia nessuna presa alle obiezioni degli uomini di buona fede. »

Il *Pays* quantunque le accolga con plauso dubita che dalle nuove libertà la Francia possa ripromettersi un'era di prosperità e di grandezza pari a quella di cui ha goduto sotto il regime personale. Esso conclude:

« L'obbligo strettissimo del Corpo legislativo è di dare agli affari pubblici una direzione tanto saggia, pratica, utile quanto

quella data loro per 17 anni dal potere personale dell'imperatore.

« Il tempo pronunzierà definitivamente tra i due sistemi. »

« Le istituzioni non sono che quello che possono esserlo colla pratica. Dipenderà dunque dal Corpo legislativo di fare dei suoi poteri un uso che non faccia rimpiangere nè la sicurezza, nè la prosperità del passato. »

« Tutti i buoni cittadini dovranno aiutarlo a portare l'immensa responsabilità che questi primi 17 anni di regno fanno pesare su di esso. »

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 5 agosto.

Vi scrissi precedentemente che il decreto di chiusura della sessione stava per essere pubblicato. Ora, assunte migliori informazioni, debbo rettificare la notizia: il decreto non è firmato, e non lo sarà per un poco di tempo ancora. Del resto non è esatta la motivazione che alcuni giornali vollero dare a questo decreto, dicendo ch'esso era necessario perchè l'autorità giudiziaria potesse procedere contro alcuni deputati per l'affare della lettera Brenna. La posizione di quei deputati non sarebbe cambiata e d'altra parte il processo è tuttora, e durerà per del tempo ancora, nel periodo d'istruzione.

La relazione dell'onor. Ferrara sulla convenzione colla Banca è un riflesso fedele dell'animo irrequieto e caustico del suo autore. A sentir lui è impossibile proporre od appoggiare quella convenzione senz'essere nemici del proprio paese e della libertà. E pensare che colui che detta a questo modo ha potuto esser ministro! È vero che non ha lasciato dietro a sé nulla di serio e ha dovuto ritirarsi appunto per difetto di criterio pratico che temperasse e rendesse utile la smodata fantasia; ma intanto il paese ha potuto per un po' di tempo aspettarsi da lui il risorgimento della finanza.

Un'altra notizia che devo completare è quella che riguarda i nostri rappresentanti al congresso internazionale statistico dell'Aja. La statistica generale sarà rappresentata dal Maestri, che condurrà con sé il suo canonese Anziani e il professor Bodio; la Giunta Consultiva Superiore di statistica, e non come vi scrissi, il Ministero d'Istruzione pubblica, dal Correnti, i Ministeri dell'interno e delle finanze dal dottor Castiglioni. Vi prenderà parte come scienziato anche il deputato Lampertico. Così l'Italia potrà dare al congresso un buon contingente.

Il *Diritto* non è lontano dal credere e dall'approvare che alcune riforme possano essere pubblicate per decreto reale quando si tratti di obbedire ad urgenti necessità. Io non so fino a qual punto sieno fondate le previsioni a cui alluderebbe il *Diritto*; è certo però che il Ministero non intende per nulla invadere il campo del poter legislativo, e se regolerà qualche materia amministrativa per decreto, si restringerà a quelle che già sono rette attualmente da decreti senza che vi sia intervenuto mai il Parlamento.

Io vi parlava ieri della necessità che il Ministero si presenti al paese con un programma ben chiaro. Sembra che si riservi a farlo all'inaugurazione della nuova sessione. In questo caso è a temere che la Camera attuale, scissa e irresoluta com'è, non faccia abbastanza buon viso anche al migliore dei programmi, ed io son sempre dell'avviso che giovi assai meglio decidersi a sciogliere la Camera, e con un nuovo programma appellarsi al giudizio della nazione nelle elezioni generali. P.

Ecco il discorso pronunziato dall'onorevole e Minghetti a Colonia.

Signori,

Un sentimento vivissimo riempie l'animo mio trovandomi in mezzo a voi, ed è la riconoscenza per la spontaneità e unanimità, colla quale mi avete onorato dei vostri suffragi. Io spero di meritarmi sempre, ma certo posso assicurarvi che un grande vincolo di stima, di affetto, ci stringe insieme, e ci stringerà ognora per l'avvenire.

Io non vi parlerò di politica. Veramente mi sembra di non aver bisogno di esprimervi intorno a ciò le mie opinioni.

Oso dire che la vita mia intera è testimonia della mia fede alla libertà e alla indipendenza della patria, e che niuno può vincermi nell'amarla, e nel cercarne il progresso; dico il progresso fondato sulla verità, sulla giustizia, sull'ordine pubblico. (Approvazione)

O tredicidici, o signori, la politica non può essere l'occupazione sola di un popolo. Vi hanno dei momenti, nei quali essa signoreggia tutto e tutti; ma poi torna l'ora della religione, della scienza, dell'arte, e non cessa mai l'ora del lavoro, del risparmio, della moralità. Oggi in mezzo a sì belle e ricche campagne, circondato da amici, lungi dalle agitazioni della politica, mi par come quando fra le nubi di un cielo tempestoso spunta un raggio di sole promettitore di giorno più sereno.

E anch'io, signori, vissi nell'agricoltura quando correvano per l'Italia tempi di tristezza e di servitù: ne mi è quest'arte men cara oggi che l'Italia è riunita in una sola famiglia, e padrona di sé medesima. Ricordo sempre il detto di Cicerone: nulla più dell'agricoltura che sia degno di uomini liberi. (Applausi).

Si pretende da taluni che l'Italia non possa essere commerciante ed industriale, che vinta oggimai da nazioni straniere in questa affaticata corsa della produzione, non può sperar più di raggiungerle. Oh vergogna! L'Italia campata in mezzo al mare fra l'Europa, l'Oriente e l'Africa, l'Italia che ha dato i primi navigatori, che ha battuto le prime grandi vie del commercio mondiale, l'Italia non potrebbe esser di nuovo commerciante?

E questo popolo, che più di ogni altro sa congiungere all'industria anche il gusto dell'arte, questo popolo che alcuni secoli fa mandava ovunque i suoi prodotti di ogni maniera, dovrebbe rinunziare oggi ad essere industriale? No, o signori, sarebbe viltà, sarebbe colpa. Basta vedere e vedere fortemente per farsi da dosso codeste accuse. (Segni di approvazione.)

Per nondimeno l'agricoltura sarà sempre l'arte nostra principale. L'agricoltore non chiede al Governo fuorchè due cose, che pur sono di suo stretto ufficio, sicurezza e libertà. Sicurezza materiale della persona e della proprietà, sicurezza morale di non esser agitato da lui, e di trovar pronta e facile giustizia, libertà da ogni vessazione, da ogni vincolo, sia nella produzione che nei contratti e nei traffici; libertà di poter fare tutto ciò

che non è contrario alle leggi. Questo solo pretendono gli agricoltori, e a dir vero pretendono lo stretto diritto.

Nondimeno, o signori, il Governo può anche indirettamente giovare all'agricoltura, e l'ufficio ne spetta al ministero che ho l'onore di reggere. Io sento, o signori, la grandezza di questo compito; e più che mai in un paese, il quale per sostenere i sacrifici necessari alla restaurazione delle sue finanze e al rialzamento del suo credito, ha bisogno di produrre molto.

Nello svolgimento rapido della produzione sta ormai confidato il nostro avvenire. (Applausi.)

Io veggio, o signori, con gran piacere attuato fra voi il Comizio agrario, il quale mi rappresenta l'accademia resa più pratica, messa alla portata di tutti, indirizzata del pari allo studio e all'esperienza. Imperocchè l'agricoltura non è scienza solo di osservazione, ma veramente sperimentale. Il motto della scuola di Galileo, *prova do e riprovando*, si acconcia ad essa mirabilmente. Abbiamo in Italia duecento sessanta Comizi agrari, molti dei quali apersero conferenze e lezioni, promossero concorsi, esposizioni, favorirono la formazione di Società per la compra di buoni semi, e via dicendo. Io spero che nell'anno venturo si potrà anche riunire in congresso i delegati dei Comizi agrari, come già si fanno utilmente i congressi delle Camere di Commercio; e che ivi insieme raccolti meglio si udiranno i voti e le aspirazioni della classe degli agricoltori.

Ma un punto, nel quale l'opera del Governo può esser utile, si è nell'insegnamento agrario, il quale difetta in Italia per due opposte ragioni. Primieramente, esso non è abbastanza elevato e completo. Le cattedre di agricoltura sparse nelle Università si riguardano piuttosto come insegnamento accessorio e indirizzato ad altri fini, anzichè essere insegnamento principale e fine a sé stesso. Certo le altre discipline si giovano delle cognizioni agronomiche, come l'agronomia si giova delle cognizioni loro. Ogni scienza è centro di luce a sé, ma fra molte scienze quella dell'agricoltura diviene e deve divenire a sua volta il centro al quale tutte le altre come raggi si appuntano.

In secondo luogo, o signori, l'insegnamento agrario è poco diffuso in Italia, e questa sì importante parte dell'istruzione è assai poco ordinata. Io non so, o signori, se voi conosciate un nuovo sistema sotto in Germania, sotto il nome di *stazioni agrarie di prova*. Che cosa è una *stazione agraria*?

È un laboratorio in mezzo alla campagna, con a capo un direttore, uomo di scienza e pratica. Ivi si fanno analisi di terre, di acque, di concimi, a disposizione dei proprietari circostanti. Si fanno anche esperimenti in un piccolo campo annesso, o nelle stalle sperimentali. Ma le vere e grandi esperienze si fanno presso i proprietari stessi, sparsamente, e sotto l'indirizzo e coi consigli del direttore della stazione. La stazione diventa un vero focolare che irradia intorno a sé le cognizioni e l'amor dell'arte.

Ma per fare tutto questo in Italia, e per diffondere l'insegnamento agrario, manca la base, cioè a dire di avere buoni maestri in copia sufficiente. In tutte le materie d'insegnamento noi ci siamo trovati colla miglior volontà del mondo dnanzi a questa difficoltà la mancanza di buoni maestri; dico buoni, perchè le cognizioni superficiali incomplete non sono la scienza, e troppo spesso legittimano il dispregio che certi nomi pratici estentano verso di essa, confondendone l'apparenza colla realtà. (Approvazione)

Adunque per risolvere il problema dell'insegnamento agrario in Italia, o mestieri a mio avviso partire da questo punto: fare dei buoni maestri, e quindi la necessità di un



Istituto superiore d'agricoltura, nel quale tutte le scienze affini s'insegnino come mezzo ad essa, e donde escano professori dotati di solida istruzione per diffonderla nel paese. (Approvazione ed applausi)

Io ho proposto questo concetto agli studi del Consiglio di agricoltura, e l'ho pregato ancora di studiare le basi di una generale inchiesta agraria, quale si è fatta, con tanto profitto da altre nazioni. Noi italiani non sappiamo quasi nulla della nostra produzione, ignoriamo ciò che difetta, ciò che può realmente fra noi stessi scambiarsi. I Comizi agrari ci vanno, è vero, pergendo utili notizie a questo riguardo; ma per procedere con utilità, è d'uopo stabilire il metodo e la forma ragionata e comune di un'inchiesta generale.

Il risultato di questa inchiesta sarà poi la base di quelle pubblicazioni mensili che si fanno altrove, e si sporgono presso tutti gli agricoltori, per far loro conoscere lo stato attuale delle cose, e l'andamento delle colture, e i dati sui quali possano fondare le loro previsioni.

Signori, la legge che estende al Veneto il credito fondiario è dinanzi al Parlamento, quella sul credito agrario è già pubblicata. Invero io avrei desiderato a questa ultima che fosse più perfetta, ma essendo già approvata dalla Camera, io non potea dispensarmi dal sottoporla alla sanzione di S. M. Quando poi il credito fondiario sia esteso alle provincie venete, la Cassa di risparmio di Milano è onta a dar principio alle sue operazioni. Entrambi questi sistemi di credito, l'uno reale che porge modo di far miglioramenti stabili sul fondo con lunga ammortizzazione, l'altro personale che agevola il fondo circolante necessario alla coltivazione, e permette di differire a buon punto la vendita delle proprie derrate, saranno di non lieve vantaggio. Ma non ci illudiamo, o signori; e non crediamo che il credito per sé solo crei i capitali e la ricchezza.

Ma, lasciando pur da parte molte altre considerazioni accessorie, il credito fondiario e il credito agrario non potranno mai svolgersi largamente, sinchè il saggio dell'interesse dei capitali è tanto alto. E non ribasserà sinchè la rendita pubblica non rialzi; onde per diverse vie torniamo sempre a quel problema massimo della nostra odierna condotta, il restauro delle finanze, e il rialzamento del nostro credito. D'altra parte il credito suppone coi proprietari la capacità e la volontà di ben usare del credito stesso.

La scienza e la moralità stanno sempre in cima di ogni questione sociale. (Applausi)

E alla moralità si congiunga il risparmio che bisogna favorire con ogni mezzo in Italia: perchè il risparmio è la condizione prima per formare il capitale, e la somma dei piccoli obeli fa i grandi tesori. (Segni di approvazione ed applausi).

Ho udito dal vostro egregio sindaco, che vi sarebbe il pensiero di trasformare un antico luogo di beneficenza in istituto più conforme ai nostri tempi, voglio dire in istituto di risparmio e di credito popolare. Io vi esorto a coltivare questo pensiero, e mi rallegro oggi più che mai, d'aver io introdotto pel primo, nella legge italiana sulle opere pie, quell'articolo che provvede appunto alla prudente sì, ma possibile e legale trasformazione di tutti gli antichi istituti, il cui fine più non rispondesse ai bisogni dell'età nostra. (Nuova approvazione)

Dovrei dirvi alcuna cosa delle vie di comunicazione. Ma la regione lombardo-veneta è in questa parte un modello alle altre regioni d'Italia, e mi resta solo ad augurare che possa questa rete stradale avere, con una ferrovia, il suo complemento.

Ho cominciato, o signori, dall'esprimervi la mia riconoscenza per essere stato eletto vostro deputato: finisco col ringraziarvi della vostra cordialissima accoglienza che mi ha profondamente commosso. Io ne serberò ognor viva la ricordanza, e fo' voti perchè questa città sia tanto prospera quanto è buona e virtuosa: questa città, le cui antiche origini sono ricordate anche da Catullo, questa città che fu sì cara alla repubblica veneta che la privilegiò come terra propria del Dogado, questa città che ha dato alle scienze e alle lettere un Bernardino Rutilio, un Giovanni Pietro Crasso, che nei tempi presenti non fu seconda ad alcuna per dignità, per operosità, per amore di patria. (Grandissimi applausi)

(Adige)

#### PROCESSO DI STAMPA

Leggesi nella G. di Genova del 4:

Ieri ebbe luogo davanti al nostro tribunale correzionale, presieduto dal conte Cybeo, il dibattimento per libello famoso, diffamazione

e ingiurie promosse dalle querele del ministro della finanza Cambray-Digny e comm. D. Balduino, per una corrispondenza da Venezia in data del 21 febbraio pubblicata nel giornale *Il Dovere*, nella quale si accusava il ministro di avere avuta dalla Direzione della Regia cointeressata tre milioni a titolo di riconoscenza se la legge veniva approvata.

Il P. M. è rappresentato dal S. P. del Re avv. Ferrari. Al banco della difesa per l'Antonio Scasso gerente del *Dovere* sono gli avvocati Brusco e Cansacchi.

Le parti civili sono rappresentate: il ministro Cambray Digny dagli avvocati Castagnola Stefano deputato e comm. Maurizio col proc. cav. Rapallo; il comm. Balduino dal senatore Caveri col proc. cav. L. Farina.

Quattro sono i testimoni citati a difesa, cioè il comm. G. Lanza, il deputato Nicola Fabbrizi, l'avv. Billia e Achille Bizzoni detenuti questi ultimi due nella cittadella di Alessandria.

Tre soli dei testimoni si presentano, il generale Fabbrizi scusando la sua assenza con un certificato medico.

Apertasi la discussione gli avvocati difensori fanno istanza perchè sieno riunite in un solo processo le due querele, quella del ministero e quella del sig. Balduino.

I rappresentanti della parte civile non avrebbero difficoltà a che si facesse la riunione ma vi si oppone il P. M.

Instando la Difesa, il tribunale si pronuncia e respinta la istanza fatta per la riunione manda proseguirsi le cause separatamente.

Un secondo incidente viene sollevato dalla Difesa; non potersi cioè far luogo a procedere per l'analogia che questo caso presenta col caso previsto dall'articolo 7 del codice di procedura penale che cioè non si possa esperire la via penale in un giudizio pel quale si è già invocata un'altra forma di giudizio.

La Difesa sostiene che la Inchiesta vuolsi considerare come un giudizio civile e quindi tale da impedire l'azione penale. Anche su questo incidente il tribunale pronunzia contrariamente alle tesi della difesa.

Un terzo incidente è sollevato per la mancanza del mandato di procura in capo al Procuratore che sta pel Ministro. Dopo animata discussione sopra questioni di rito nella costituzione e rappresentanza della parte civile il Tribunale si ritira a giudicare e respinge le istanze della Difesa.

Si incomincia quindi l'esame dei testimoni, e primo è introdotto il comm. Lanza, il quale dichiara non avere mai avuta cognizione di alcun fatto di illecite partecipazioni.

Invitato dalla difesa a dire il significato che aveva il contegno da esso assunto alla Camera in occasione della discussione della legge sulla Regia, si oppone a tale domanda siccome lesiva di quella guarentigia da ogni giudicato di cui godono e devono godere i discorsi dei deputati alla Camera. Nullameno per deferenza aggiunge alcune spiegazioni concludendo però che non ebbe mai alcuna idea di illecite partecipazioni.

L'altro testimone, l'avv. Billia, dà luogo a ripetute domande e risposte e si conchiude col fargli dettare la sua deposizione, la quale sostanzialmente si riduce a questo: che cioè egli non ha alcun fatto ma ha una profonda convinzione desunta da vari criteri, che viene enumerando, che il ministro di finanza abbia avuta una provvisione nell'affare della Regia.

Dalla testimonianza dell'avv. Billia emerge sulla istanza della parte civile, annuente anche la difesa, la necessità di far citare per telegrammi i fratelli Weill Schott e l'avv. Orsini. Il terzo testimone il sig. Achille Bizzoni anch'egli dichiara non avere che criteri dai quali si è formata la convinzione d'illecite partecipazioni.

La seduta è levata alla 5 pomeridiane.

Oggi si tenne la seconda seduta del dibattimento contro il giornale *Il Dovere* promosso dal ministro di finanza.

Fu esaminato il testimone Alberto Weill Schott e confrontato coll'avv. Billia e venne esaminato l'avv. Orsini. Mancando il teste Cimone Weill-Schott ed il teste Fabrizi il tribunale pronunzia un'ordinanza colla quale si stabilisce di delegare un giudice di Firenze ad esaminare il teste Nicola Fabbrizi impedito da malattia e di rinviare a domani la prosecuzione del dibattimento in attesa del testimone Cimone Weill Schott.

#### IL SENATUS-CONSULTO FRANCESE

Ecco il testo del progetto di Senatus-Consulto:

Art. 1. L'Imperatore e il Corpo legislativo hanno l'iniziativa delle leggi.

Art. 2. I Ministri non dipendono che dall'Imperatore. Essi deliberano in Consiglio sotto la di lui presidenza. Essi sono responsabili. Non possono essere posti in stato di accusa che dal Senato.

Art. 3. I Ministri possono essere membri del Senato e del Corpo legislativo. Intervengono in ambedue le assemblee, e devono essere uditi quando lo richiedono.

Art. 4. Le sedute del Senato sono pubbliche. La domanda di cinque soli membri è sufficiente, perchè esso si formi in Comitato segreto. Il Senato redige il suo regolamento interno.

Art. 5. Il Senato, indicando le modificazioni di cui gli sembra suscettibile una legge, può decidere che sia rinviata a una nuova deliberazione del Corpo legislativo. Può in ogni caso, con una risoluzione motivata, opporsi alla promulgazione di una legge.

Art. 6. Il Corpo legislativo redige il suo regolamento interno. All'apertura d'ogni sessione nomina il suo presidente, i suoi vice-presidenti e i suoi segretari. Esso nomina i suoi questori.

Art. 7. Ogni membro del Senato o del Corpo legislativo ha il diritto di dirigere una interpellanza al Governo. Possono essere adottati ordini del giorno motivati. Il rinvio dell'ordine del giorno motivato agli uffici è di diritto, quando è domandato dal Governo.

Art. 8. Nessun emendamento può essere posto in deliberazione, se non è stato inviato alla Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge e comunicarlo al Governo. Altrimenti il Governo non accetti l'emendamento, il Consiglio di Stato dà il suo avviso; il Corpo legislativo pronunzia di poi definitivamente.

Art. 9. Il bilancio delle spese è presentato al Corpo legislativo per capitoli ed articoli. Il bilancio d'ogni Ministero è votato per capitoli, conforme alla nomenclatura annessa al presente Senatus consulto.

Art. 10. Le modificazioni che saranno arretrate in avvenire alle tariffe delle dogane o delle poste per via di trattati internazionali non saranno obbligatorie che in virtù di una legge.

Art. 11. I rapporti del Senato, del Corpo legislativo e del Consiglio di Stato, con l'Imperatore e fra loro saranno regolati con decreto imperiale.

Art. 12. Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente Senatus consulto e soprattutto quelle dell'art. 6 (§. 2) 8, 13, 24 (2. §.), 26, 40, 43, 44 della Costituzione, e 1.° del Senatus consulto del 31 die. 1861.

— Dopo la lettura del Senatus consulto, il sig. Rouher, presidente del Senato pronunziò il seguente discorso:

« Il Senato è riunito per esaminare alcune importanti modificazioni proposte alla costituzione dell'impero. Queste modificazioni sembrano essere state preparate con un felice accordo fra il Governo e il Corpo legislativo. L'appello fatto al vostro potere costituente v'invita ad un'opera che ha la sua grandezza, se ha le sue difficoltà. Al disotto dei principi fondamentali che le governano, le istituzioni di un popolo contengono prescrizioni, regole, attribuzioni variabili, secondo il tempo o il progresso dei costumi e delle idee. La scienza politica consiste nell'adottare questi cambiamenti allorchè l'opinione pubblica ne ha fatto sentire i vantaggi e la opportunità. Nessun sovrano è stato più dell'Imperatore fedele a questa linea di condotta saggia e previdente. Investito dal suffragio del popolo, di un potere immenso, egli ha sempre considerato questo potere come proprietà della nazione. Non sarà uno dei segni meno splendidi di quest'epoca questo movimento di trasformazione dell'Impero autoritario in Impero liberale, movimento che ha per capo il sovrano stesso, per punto di partenza l'ammnistia, per tappe successive le riforme degli anni 1860, 1863 e 1867, e che riesce oggi senza precipitazione e senza scossa ad un equilibrio perfezionato fra i poteri pubblici, ad una migliore ripartizione dei loro diritti e delle loro attribuzioni. Senza dubbio, alcuni gettano indietro sulla via per corsa uno sguardo triste ed inquieto; altri al contrario, troppo impazienti, accusano di lentezza questo cammino verso il progresso. Le impazienze e i rammarichi sono realmente ingiusti.

Volere che la Francia rimanga stazionaria, mentre le dottrine liberali prendevano possesso dell'Europa tutta, sarebbe lo stesso che disconoscere la legge necessaria della nostra influenza del mondo ed indebolire a pregiudizio dell'avvenire i legami sacri che uniscono la dinastia napoleonica alla nazione francese. Simili interessi permetterebbero forse di tener conto delle preoccupazioni che po-

teva cagionare l'uso sempre ardente, spesso troppo audace che si è fatto delle libertà politiche? Ma lasciarsi trascinare con spensieratezza verso un pendio che conduce ad un abisso conosciuto sarebbe lo stesso che dimenticare che questa nazione ha diritto di esigere dal suo governo una sicurezza assoluta contro le passioni violente, le folli speranze e gli odii implacabili.

Secondo una parola augusta, l'Impero è abbastanza popolare per intendersi colla libertà, e abbastanza forte per preservare la libertà dall'anarchia (benissimo, benissimo).

Ciò è vero e nessun buon cittadino in Francia vuol alterare questa forza, perchè l'esperienza è acquistata: una rivoluzione non è che la contraffazione miserabile di ciò che si chiama progresso e civiltà (approvazione).

Il Senato si porrà adunque allo studio delle riforme costituzionali senza vana timidezza, senza slancio inconsiderato, colla ferma intenzione d'intraprendere e consacrare colle sue deliberazioni la volontà della nazione.

Se gli sforzi del Governo o di questo gran corpo politico raggiungono lo scopo designato al loro patriottismo, si stabilirà un'armonia più vera ed una solidarietà più feconda tra i poteri pubblici, e le istituzioni imperiali acquisteranno così più forza, splendore e popolarità »

Il presidente disse quindi alcune parole di compianto per la morte dell'illustre Troplong e d'altri senatori.

#### NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Il *Corriere Italiano* crede che il decreto di chiusura della sessione non sia ancora firmato, e annunzia che S. M. il Re sarà fra breve in Firenze appena ristabilito di una leggera indisposizione.

— Leggesi nella *Nazione*:

Il sottoscritto, a nome proprio e di alcuni suoi colleghi, invita tutti i Medici, Chirurghi, e Cultori di scienze fisiche e naturali che trovansi nel Comune di Firenze, a voler intervenire nel giorno 11 corrente a ore 12 meridiane precise nella sala delle adunanze della sezione di medicina e chirurgia nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, all'oggetto di conferire sui modi migliori di accogliere cortesemente i colleghi che converranno in Firenze per prender parte al Congresso Internazionale, che avrà luogo nel prossimo settembre. PIETRO CIPRIANI.

BOLOGNA 5. — Il ministro della pubblica istruzione onorevole Bargonni passò da Bologna l'altro ieri diretto a Cremona, colà chiamato dallo spiacevole annunzio di grave indisposizione sopraggiunta al di lui padre.

Il signor ministro approfittò della breve fermata per recarsi alla nostra Università ove si trattenne a ragionare delle cose universitarie con l'attuale reggente, l'illustre prof. Ercolani. (Corr. dell'Emilia)

— Ieri mattina giunse da Firenze diretto a Milano il signor ambasciatore di Francia presso la nostra corte. (idem)

MILANO. — La *Perseveranza* contiene la seguente smentita:

La *Gazzetta Piemontese* si dà la pena di riprodurre da una fonte, che qui a Milano si capirà facilmente qual sia, l'annunzio « la *Perseveranza* trasporterà il 1° ottobre le sue tende a Firenze. » I nostri lettori capiranno da loro parte, che noi non abbiamo bisogno di prendere sul serio questa poca spiritosa invenzione.

NAPOLI. — L'ultimo vestigio del brigantaggio è scomparso da Terra di Lavoro con Fuoco, il quale si è rifugiato in Abruzzo con soli 2 o 3 compagni. (Giorn. di Napoli)

— In seguito alla disposizione data dal ministro della guerra, che si tenga presso Capua nel prossimo settembre un campo militare, il generale conte di Pettinengo ha interrogato il Consiglio provinciale di sanità se in quel luogo il mese di settembre sia propizio agli esercizi militari. Il Consiglio ha risposto che lo è. (idem)

ANCONA. — Leggesi nel *Corriere delle Marche*:

Ci scrivono da Firenze che i ministri dei lavori pubblici e di agricoltura e commercio intendono portare in Consiglio dei ministri la proposta di promulgare per decreto Reale la convenzione colla Società Adriatico-Orientale per il prolungamento del servizio ad Ancona e Venezia.

Se tutto il gabinetto sarà del parere di que'due ministri, il nostro commercio potrà godere presto il beneficio di comunicazioni dirette coll'Oriente, senza aspettare le decisioni di una Camera, che ama occuparsi di pettegolezzi personali piuttosto che degli interessi del paese.







N. 6802.

EDITTO.

3 p. n. 288.

Si notifica col presente editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale Provinciale è stato decretato l'apimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili situate nelle provincie venete, e di Mantova di ragione dei coniugi Giovanni Bellucco e Lucia Filippini industriali di Bassanello.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro li detti coniugi Giovanni Bellucco e Lucia Filippini ad insinuare la sino al giorno 31 agosto p. v. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avvocato dottor Filippo Cocchi deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 15 settembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione N. 20 per passare alla elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interimamente nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consentienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 30 giugno 1869.

Il Presidente ZANELLA

Carnio d.

Vendesi alla Libreria Sacchetto

L'UOMO E LA SCIMMIA LETTERE DIECI

NICOLÒ TOMMASEO. Prezzo L. 1.25.

N. 8069

EDITTO

2-316

Il R. Tribunale Provinciale in Padova, quale Senato di Commercio rende pubblicamente noto che sopra istanza 3 corr. agosto n. 8069 di Vitale Fano fu Daniele cambio-valute in questa città necessitato di sospendere i suoi pagamenti viene avviata in di lui confronto la procedura di amichevole componimento a sensi della Ministeriale Ordinanza 18 maggio 1859 e leggi relative, nominato in Commissario Giud. pel sequestro, inventario ed amministrazione temporaria riguardo a tutti i beni che altrimenti sarebbero soggetti alla concorsuale procedura, e nelle trattative di componimento il sig. Luigi cav. Pollini notaio di qui, e nominati nella rappresentanza provvisoria i creditori in loco signori Alessandro cav. Faecanoni, Girolamo Schiesari, Ditta Gaetano ed Antonio fratelli Corradini, ed in loro sostituti i creditori Pietro Melandri, Cleto Venturoli, Salom Salom, con avvertenza che a cura del Commissario Giud. preletto verrà particolarmente pubblicato l'invito ai creditori per le stesse pertrattazioni di componimento e per l'insinuazione dei crediti.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo, e mediante triplice inserzione nel Giornale di Padova.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 4 agosto 1869.

Il Presidente Zanella.

Carnio D.

UN GIOVANE tedesco di

Prussia domanda un posto in un commercio di manifatture. — Da rivolgersi mediante lettera franca sotto le iniziali K T 137 ai Signori Haasenstein et Vogler, Ufficio di pubblicità in Francoforte sul Meno (Prussia). (2 p. n. 314)

D'AFFITTARE In Comune di Luvigliano (Colli Euganei) Casino di Villeggiatura;

in Padova, al Pozzo Dipinto, vari magazzini; l'aspirante si rivolga al signor Maffeo Nichetti in Padova al Pozzo Dipinto N. 3837. (9 p. n. 309)

SALUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, né spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti) nonnalie, stitichezza ab- gale, anorexia, giandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zolfo, o d'acidi, acidità, piuita, emierania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza. Aleri, crudeltà, gressi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordia del fegato, nervi, membrane, musose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro bron- chite, mal, (concomitazioni) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi cic- gnanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sochezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo ne altri rimedi e costa meno di un cibo ordinario.

Estimato di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,104

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1868.

La povera assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non so che più alcuna incomoda della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni, le mie sensazioni sono rinvigorate, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche inaghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Caselli, laureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Re sig. Marchese di Krasan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indi guarito, insonnia ed agitazione nervosa.

Cura N. 48,314.

Gatesoro presso Liverpool:

Miss Elisabeth Yeoman

Cura sig. Barry du Barry. Cura N. 68,421 Firenze, li 28 maggio 1867. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grave spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; er sono quasi 4 settimane che io mi ardevo agli oroscopi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di- gna REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto peso. — Io le presento, mio caro signora, i miei più sentiti ringraziamenti, desiderandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io sia gli stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il vero rimedio per espellere di noi ogni tal genere di malattia, frattanto mi ereda.

Una riprova di questa farina Giulia Lovi

Cura sig. Barry du Barry. Cura N. 68,421 Firenze, li 28 maggio 1867. Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grave spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che prescrivevano alla mia cura; er sono quasi 4 settimane che io mi ardevo agli oroscopi, una dispepsia ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di- gna REVALENTA, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tanto peso. — Io le presento, mio caro signora, i miei più sentiti ringraziamenti, desiderandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io sia gli stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è il vero rimedio per espellere di noi ogni tal genere di malattia, frattanto mi ereda.

Cura BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. gr. 350, 1/2 chil. fr. 4.50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. fr. 15.70, 3 chil. fr. 26, 1/2 chil. fr. 65 — prezzo vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Il medesimo prezzo. Deposito — In PADOVA presso Pizzardi e Misuro farmacia reale — Elettorelli Za- madori farmacia — VENEZIA, Pasoli — Friuli farm. — VENEZIA, Fouci. (112 p. n. 30)

RAPPRESENTANZA

DEPOSITO

IN TUTTE LE DIMENSIONI a prezzi di fabbrica

presso la Ditta

J. WOLLMANN

IN PADOVA

Via S. Francesco N. 3800.

23 p. n. 149



PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù e sono di fatti un'ottima medicina generale, per quasi tutti i mali a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregando e il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sede dei nascosti mali, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, n. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronsani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albegan — Trieste, J. Serravallo. 74 pub. n. 39

Specialità

del farmacista DE LORENZI

successore a Scudellari = Porta Borsari VERONA

Siroppo infallibile contro la tosse canina. Iniezione vegetale contro le gonoree le più ribelli. Antico Siroppo pettorale di sperimentata efficacia contro le malattie di petto e sputi sanguigni. Deposito in Padova — presso il sig. Cornelio farmacista all' Angelo e Giacomo Stoppato farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle 85 p. n. 28

VENIBILE ALLA LIBRERIA EDITRICE SACCHETTO

L'OPERA del prof. D. TURAZZA

TRATTATO DI IDROMETRIA

O D'IDRAULICA PRATICA

Prezzo Lire 10

Diritto Penale

FILOSOFICO E POSITIVO AUSTRIACO

avuto speciale riguardo Alle Provincie Lombardo Venete

del professore GIAMPAOLO TOLOMEI

Vendesi alla Libreria Editrice Sacchetto al prezzo di L. 7.

Pianta della Città di Padova

a Italiane Lire UNA

ALLA LIBRERIA EDITRICE FRANCESCO SACCHETTO

Tip. Sacchetto